

Confindustria. Domani il presidente Oriana rilancerà i network tra imprese

Pistoia fa rete per crescere

Da inizio 2011 la produzione è tornata positiva dopo 4 anni

PISTOIA

Paolo Vannini

I segnali di una ripresa dell'economia provinciale ci sono, ma sono ancora molto timidi. È in questo contesto congiunturale, relativo ai primi 4 mesi del 2011, che gli industriali di Pistoia rinnovano l'appuntamento con l'assemblea confindustriale. Domani nel chiostro di San Domenico, Assindustria celebra il meeting annuale festeggiando il forte incremento di aziende iscritte, ben 138 in più negli ultimi tre anni (oggi sono complessivamente 520): ospite d'onore Vincenzo Boccia, vice presidente nazionale di Confindustria e presidente della piccola impresa.

«Ci sono luci e ombre nella recente congiuntura ma le ombre sono ancora troppe sintetizza il presidente di Assindustria Pistoia, Giuseppe Oriana». I segnali di ripresa sono testimoniati soprattutto dal calzaturiero e dal tessile mentre ci sono situazioni molto critiche in settori come l'edilizia e il mobile; per il resto l'andamento è differenziato. Il segno positivo, comunque, c'è, per la prima

volta dopo 4 anni: un +1,3% nei primi 4 mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un andamento non distante dalla media Italia.

A spingere verso un risultato positivo la produzione manifatturiera pistoiese sono i risultati delle aziende "piccole" (fino a 10 addetti), che hanno chiuso in pareggio i primi mesi del 2011, grazie soprattutto agli ordini interni, mentre più modesto è rimasto il contributo della componente estera della domanda. L'impressione di un recupero lento è rafforzata dal mancato riassorbimento della Cassa integrazione (a Pistoia, nei primi 3 mesi del 2011 le ore autorizzate sono aumentate rispetto alla media del periodo 2009-2010), ma sono migliorate le valutazioni delle aziende sulle prospettive occupazionali, in pareggio a maggio 2011, dopo una sequenza di indicazioni negative che, salvo brevi interruzioni, dura dal 2007.

«In questo contesto», spiega ancora il numero uno di Assindustria Pistoia - dobbiamo fare i conti, all'orizzonte, con una manovra da 40 miliardi di euro da parte del go-



Al vertice. Giuseppe Oriana, presidente industriali Pistoia

verno, con il rischio di un ritorno depressivo sull'economia, e con gravi ritardi infrastrutturali, come quelli che a noi interessano particolarmente del raddoppio ferroviario Pistoia-Montecatini-Lucca. Se a ciò si sommano le forti litigiosità fra le varie istituzioni, un esempio su tutti è la pista dell'aeroporto di Firenze, abbiamo un quadro chiaro della complessità della situazione che stiamo vivendo».

Pessimismo a parte, l'assemblea degli industriali proverà a rilanciare una vec-

chia idea di Assindustria Pistoia. «Si - conferma il presidente Oriana - un tema forte per la crescita è il Progetto per Pistoia (un accordo del 2007 con Cgil, Cisl, Uil e Ugl territoriali a sostegno di una linea di politica industriale per attrarre investimenti esterni e per una forte semplificazione amministrativa, ndr), che vogliamo rilanciare. Allo stesso tempo ci proponiamo un programma di rilancio dell'attività delle reti d'impresa, iniziativa per la quale siamo stati fra i primi ad invitare Bonomi nella nostra città».

E non è tutto: all'appuntamento di domani non mancherà una forte sottolineatura alla rivalutazione degli "intangibili", asset aziendali che non hanno tangibilità. «Vogliamo rivalutare marchi, brevetti e proprietà intellettuali per piccole, medie e grandi aziende, una battaglia sulla quale mi sono impegnato personalmente con una lettera inviata al ministro Tremonti», chiosa il presidente Oriana, che proprio su questo punto è intervenuto all'assemblea plenaria nazionale di Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superlavoro al centro per la ricerca

Il Ceq ha fame di nuovi spazi

PISTOIA

Il Ceq, Centro eccellenza e qualità (Ceq), che opera a Pistoia da 13 anni ed ha come scopo quello di assistere le imprese attraverso prove di laboratorio per il controllo della qualità dei prodotti, cerca nuovi spazi. Il centro nasce dalla collaborazione fra Camera di commercio e Servindustria Pistoia (per conto di Assindustria) e proprio negli ultimi tempi sta segnando importanti risultati che vanno oltre i confini territoriali di sua stretta competenza. «Il nostro centro è fra i più significativi in Toscana ma abbiamo in corso più esperienze anche a livello nazionale», spiega il responsabile Giuseppe Gori. Oggi i settori più seguiti sono la moda, l'arredamento, il legno (anche per costruzioni e pavimenti), ma una forte crescita è stata registrata dal settore della meccanica.

Due sono attualmente i laboratori, uno a Monsummano e uno a Quarrata. La richiesta di servizi da parte delle Pmi è in netto progresso. «La crescita degli ultimi tempi ci sta creando difficoltà di spazi», conferma ancora Gori,

che lascia prefigurare un'ulteriore ampliamento del Ceq.

Un tratto distintivo del Centro eccellenza e qualità è l'innovazione: «Un aspetto sul quale ci si sta sempre più concentrando sono le prove per la messa a punto di nuovi prodotti e nuovi processi - spiega ancora Gori -. Un esempio ci è fornito da materiali particolarmente innovativi realizzati per carrozze ferroviarie, presentati lo scorso anno alla Fiera di Berlino». E proprio i risultati conseguiti di recente testimoniano la crescita di questo servizio, adesso molto impegnato anche nella collaborazione con la filiera delle griffes più famose. E confermano la possibilità di una buona integrazione fra pubblico e privato. «Il Ceq è un esempio virtuoso della collaborazione fra ente pubblico e privato. In questo caso il privato, la nostra associazione - è la chiosa del direttore di Assindustria Pistoia, Carlo Stilli - si accolla la gestione e rende positivo il lavoro di una struttura per l'innovazione».

Pa. Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distretti. Il consorzio Lucense cerca partner privati per la commercializzazione

Divani in cartone al test mercato

Da dieci anni Lucca sperimenta prodotti in materiale ondolato

LUCCA

Alessandro Petri

Poltrone, divani, corner per esposizioni e perfino valigette per trasportare bottiglie di vino pregiato. Tutto rigorosamente in cartone, ispirato ai principi del design di alto profilo e contro ogni pregiudizio di chi pensa che non sia un materiale che può durare nel tempo.

È la sfida del distretto cartario lucchese dove la Lucense, una società consortile per azioni a capitale misto pubblico-privato che ha la Camera di commercio e gli Industriali come azionisti di maggioranza relativa, porta avanti questo progetto da più di dieci anni attraverso la propria divisione "Città sottili". E ora vuole continuare a crescere ed è alla ricerca di partner privati per creare una newco che possa operare stabilmente sul mercato.

L'idea è partita nel 2000 grazie all'esperienza del Centro Qualità Carta, un laboratorio di prova indipendente che opera nel settore dei prodotti cartari e cartotecnici, e dà supporto alle aziende del settore ed è un punto di eccellenza in Italia e in Europa. «Volevamo dare un'immagi-

ne nuova e accattivante di tutto il settore cartario - spiega il direttore di Lucense, Enrico Fontana - per questo abbiamo creato una nuova divisione che ci permette anche di trovare applicazioni alternative per i nostri prodotti». Così nel 2001 è partita "Città sottili", una manifestazione culturale biennale che ha attirato a Lucca architetti importanti che si sono messi alla prova su sui temi assegnati di edizione in edizione, dalle sedute ai tavoli, dalle luci ai divisorii, con vincoli di peso, costi e dimensione.

«Questa esperienza ci ha permesso di catturare l'attenzione di designer e architetti - prosegue - ma soprattutto ci ha costretto a risolvere problemi tecnici sui materiali e questo ci ha consentito di acquisire una straordinaria capacità tecnica in una filiera di produzione tutta interna al distretto lucchese».

La svolta c'è stata nel 2006 grazie all'architetto Pietro Carlo Pellegrini, responsabile culturale dell'evento, e a Oliviero Toscani che ha proposto che "Città sottili" diventasse l'ufficio tecnico di realizzazione di allestimenti per Manas, azienda del distretto calzaturiero della pro-

vincia di Macerata che opera in tutto il mondo. Questo è stato il primo passo per generare un'attività commerciale, a partire dai corner dell'azienda nei vari negozi generici, per arrivare poi alla cura di tutto l'arredamento per i monomarca tra Londra, Parigi, Mosca e Pechino e agli stand a Pitti Immagine.

Una visibilità che ha dato impulso allo sviluppo e al fatturato, circa un milione di euro negli ultimi quattro anni, con gli allestimenti del padiglione di 1.400 metri quadrati della regione Umbria a Vinitaly e poi ancora alla Trien-



Enrico Fontana
DIRETTORE
LUCENSE

Strategia. Fino a oggi i mobili realizzati in cartone ondolato sono stati utilizzati solo in un'azienda marchigiana. Ora il centro Lucense punta ad avere una commercializzazione più capillare e cerca dei partner per poter portare sul mercato divani e poltrone realizzati in materiale del distretto cartario

nale di Milano per la mostra dei 100 anni di Alerr e in altri appuntamenti legati a Comieco. Non solo, perché gli uffici possono interamente essere arredati con mobili di cartone, come dimostra anche la sede di Lucense.

Per questo ora la divisione "Città sottili" intende fare un ulteriore salto di qualità. «Abbiamo fatto scuola sul mercato collaborando con le scuole di design di Ferrara e di Genova, tenendo seminari nei corsi universitari di architettura - conclude Fontana -. Grazie all'impulso del nuovo presidente di Lucense, Claudio Romiti, oggi siamo pronti per pensare a una newco con partner privati che sia uno spin off della Lucense e possa portare sul mercato le nostre competenze».

Gli obiettivi di Lucense sono molto precisi. «Ci piacerebbe - continua - l'idea di un'azienda con giovani imprenditori dinamici che lavori sempre di più con mercati e fiere ad alto livello e che potrebbe essere ospitata nella parte del nostro nuovo polo tecnologico riservata all'incubazione di nuove imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Congiuntura. Cna: pesa per l'85% del calo

La crisi dell'edilizia zavorra l'artigianato

FIRENZE

Luca Centini

L'artigianato prova ad uscire lentamente dal tunnel. Nel secondo semestre 2010 il manifatturiero, in particolare il sistema moda, ha prodotto effetti positivi anche su trasporti e servizi alle imprese, ma non è riuscito a compensare totalmente il crollo dell'edilizia. Questo è quanto emerso dal rapporto congiunturale semestrale "Trend", con cui Cna Toscana in collaborazione con Istat analizza i dati della contabilità (fatturato, costi e investimenti) di migliaia di imprese artigiane della regione.

I dati parlano di una lenta, faticosa uscita dalla crisi. L'artigianato in Toscana nel 2010, con 118.165 imprese e quasi 355.000 addetti, ha prodotto oltre 7 miliardi di euro di fatturato, quasi 1 miliardo di monte-salari e oltre 2 miliardi di investimenti. Le costruzioni e il manifatturiero si attestano rispettivamente su circa 2,8 miliardi di fatturato e insieme rappresentano quasi l'80% dei ricavi artigianali regionali, mentre i servizi hanno un ruolo più modesto (circa 1,5 miliardi). I numeri

non nascondono la crisi. Il 2010 si è chiuso ancora con segno negativo (-10,5% il fatturato rispetto al 2009), ma nel secondo semestre 2010 la caduta è rallentata grazie alla stabilizzazione del manifatturiero. Per il presidente di Cna Toscana, Valter Tamburini, «la speranza è che questo rappresenti l'inizio di una ripresa che parte dal cuore del manifatturiero toscano fatto di quelle specializzazioni produttive "leggere" che valorizzano il "made in Tuscany" di qualità».

La contrazione del fatturato artigiano nel 2010 (-323,7 milioni di euro) è in larga parte imputabile al settore costruzioni (-277 milioni di euro circa), pari all'85%, mentre la ripresa del manifatturiero, collocabile tra luglio e dicembre (oltre 120 milioni di ricavi), fa da traino anche ad alcuni settori dei servizi. La crisi dell'edilizia è palese: -19,8% rispetto al 2009, -21,9% nel secondo semestre 2010. Il comparto ha bruciato a livello regionale circa 410 milioni di euro. E le prospettive, in un settore che appare ancora in piena emergenza, sono poco rassicuranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA